

Eduardo Alamaro Giancarlo Altamura Vincenzo Aulitto  
Mathelda Balatresi Antonio Barbagallo Anna Bertoldo  
Maria Luisa Casertano Saverio Cecere Marisa Ciardiello  
Pasquale Coppola Salvatore De Curtis Gianni De Tora  
Andrea Della Rossa Bruno del Monaco Lucia Dell'Anno  
Ciro de Falco Gerardo Di Fiore Mario Di Giulio  
Carmine Di Ruggiero Giancarlo Duro Corrado Esposito  
Giovanni Ferrenti Enrico Fiore Vittorio Fortunati Francesco Gallo  
Augusto Giuffredi Alessandro Iavarone Franca Lanni  
Gianni Lizio Alberto Lombardi Guglielmo Longobardo  
Francesco Lucrezi Silvana Maglione Niobe Gabriele Marino  
Rosaria Matarese Michele Mautone Rosario Mazzella  
Renato Milo Giuseppe Monda Carlo Palermo Rosa Panaro  
Peppe Pappa Giuseppe Pirozzi Renata Petti Clara Rezzuti  
Giovanni Ricciardi Mario Ricciardi (MRI) Maria Roccasalva  
Errico Ruotolo Mario Sangiovanni Sergio Spataro Bruno Starita  
Tony Stefanucci Pasquale Truppo Ilia Tufano Francesco Verio  
Daniele Zagaria

**IN QUADRATO**



INAUGURAZIONE VENERDÌ 28 FEBBRAIO 2003 ALLE ORE 18,00

*La mostra rimarrà aperta tutti i giorni dal  
5 al 21 marzo 2003, dalle ore 17.00 alle 19.30  
(esclusi sabato, domenica e festivi).*

E' certamente ben radicato e diffuso il convincimento che l'arte contemporanea consumi entro i confini della forma il suo darsi. Ma tale convincimento non può trovare, comunque, anche il consenso di quanti – che non è giusto tacciare subito e pregiudizialmente di troppa sensibilità “ideologica” – praticano la via del contenuto come snodo decisivo non solo per la definizione dei profili ermeneutici, ma anche per la determinazione del senso storico e della localizzazione dell'arte in un ambiente distinto dalla mera pratica dell'effimero elevato a sistema. La sollecitazione offerta agli artisti da parte di Ilia Tufano di cimentarsi “in quadrato” può offrire l'opportunità di legare in un profilo creativo organico l'esigenza formale con l'empito contenutistico producendo una particolare declinazione creativa che, brevemente, in formula, si può definire come il momento in cui “la forma diventa sostanza”.

“In quadrato” è la delimitazione d'un confine, l'indicazione d'un alveo normativo, l'apparente costrizione entro un perimetro dal quale non si può fuoruscire. Ma, osservando bene, all'interno del quadrato, è data la massima libertà espressiva sia in punto di opzione tematica che di delibazione stilistica, avendo prescritto le indicazioni di Ilia Tufano che, entro la forma del quadrato, ogni particolare scelta d'intervento avrebbe trovato disponibile accoglienza.

La dinamica del confronto tra l'esigenza espressiva che non vorrebbe tollerare confini e la contrapposta normazione che è indotta dall'indicazione del limite trova il suo snodo problematico e, al tempo stesso, fertilmente ispirativo, proprio nella massima libertà con la quale l'artista può dare sfogo alle sue energie non solo ricorrendo, all'interno del quadrato, alla più ampia gamma di opzioni tecnico/stilistiche ma anche definendo la grandezza stessa della forma-quadrato che, pur rimanendo una precisa determinazione geometrica, non per questo, tuttavia, si definisce come predeterminazione di grandezze o di assetti di fronte alla quale non resti che inchinarsi ed accettare, come se fosse stato precluso senza alternative ogni spazio di autonomia.

Le implicazioni che discendono da tali osservazioni hanno, evidentemente, enorme portata. Limitandoci a fornire solo qualche spunto di riflessione, osserveremo che a questo punto diventa possibile planare, ad esempio, dall'estetico all'etico al politico riconsiderando – tra l'altro – il dibattuto confronto che è proprio della dialettica libertà/democrazia alla stregua di quel dissidio interiore che si scatena nell'artista chiamato ad esprimere il massimo di libertà creativa entro il massimo di costrizione che è espressa dalla forma del quadrato da cui non gli è dato svincolarsi.

Il privilegiamento delle ragioni individuali è ciò che caratterizza l'esplicazione piena della libertà, e va a scontrarsi con interventi limitativi di essa che sono posti in essere da una simmetrica esigenza di sviluppo delle ragioni degli “altri”, come, in estrema sintesi, possiamo ritenere che il fine democratico debba volgersi a fare. All'interno d'un'operazione, come è quella di “In quadrato” che nasce come puramente estetica s'annidano, insomma, anche altre opportunità che certamente non trascendono l'occasionalità artistica, ma la coinvolgono in più intriganti e complesse spirali di pensiero.

E tutto ciò è tanto più prezioso poiché nasce da una prospettiva che ha saputo liberarsi di ogni ancoraggio ideologico, ponendosi, al tempo stesso, l'obiettivo di superare anche altre aporie – evidentemente di segno opposto ed appartenenti ad alcune opzioni di tendenza – che vorrebbero iscrivere il ruolo dell'arte nella deriva d'un pensiero debole articolato secondo le logiche dispersive del conformismo acquiescente proprio delle dinamiche post-moderne delle prospettive, ad esempio, di un Lyotard o di un Vattimo. Riprendendoci al confronto tra libertà e

democrazia, osserveremo, insomma, che esse, pur esprimendo logiche referenze progettuali che privilegiano rispettivamente l'individuo e la collettività, possono essere proposte in un assetto che si presenti "in quadrato" o "inquadrato" ove il profilo ispiratore e normativo dell'una intervenga in surroga dell'altra in funzione del reperimento, di caso in caso, della soluzione concretamente praticabile d'ogni problema specifico. Senza lasciarsi fuorviare dal gioco di parole che lascerebbe spazio a significati vari secondo che la formula "in quadrato" la si legga con o senza il trattino tra le parole "in" e "quadrato", e anche al di là di una lettura continua ed ininterrotta delle due, che lascerebbe emergere la volontà d'una irregimentazione delle idee opportunamente "inquadrate" in uno schema dato, osserveremo che la formula proposta di "In quadrato", indipendentemente da tutto ciò, è il suggerimento d'un invito rivolto all'artista di pensare e di pensarsi in una condizione richiesta di massima libertà espressiva e, al tempo stesso, di supremo controllo razionale dei limiti. Ed è proprio questo ciò che l'arte oggi è chiamata a recuperare in modo forte e cosciente, senza pregiudizi ideologici, ma con la capacità di additare una soluzione ed una via in anticipo sui tempi della storia ed alla vigilia di una svolta epocale in cui ad essere messo in discussione non è solo e semplicemente lo stile della vita dell'uomo, ma lo stesso modello "uomo" ormai oggetto di studio e di ricerca per una sua riformulazione e ripensamento alla stregua di ciò cui nuove opportunità scientifiche e tecnologiche promettono di poter dar corpo. In tale prospettiva, i contenuti filosofico-scientifici della formula "In quadrato" emergono con tutto il carico del proprio straordinario spessore e costituiscono, altresì, un'indicazione forte che sul piano del metodo addita soluzioni ben più credibili ed efficaci di quanto non lo siano altri suggerimenti che, nello stesso spazio territoriale della città partenopea, nel corso degli ultimi anni, vanno proponendosi (spesso anche con molto dispendio di denaro pubblico) all'insegna d'un impianto leggero e transeunte non solo per l'occasionalità temporanea e provvisoria degli eventi, ma anche per gli intenti e per le finalità che li ispirano.

La risposta fornita dagli artisti alle sollecitazioni di Ilia Tufano è stata larga e convinta e ciò che ne emerge – al di là delle considerazioni che pure potrebbe essere utile fare delle singole esplicitazioni e formulazioni stilistiche – è la conferma d'una capacità che l'arte ha di pensare il mondo e di farsene chiave interpretativa non solo in una prospettiva di lettura dell'esistente, ma anche in una chiave di delineazione di un progetto. Ci sono, poi, ancora altre letture possibili di questa formula "In quadrato": letture iniziatiche, se si vuole; letture esoteriche che si ispirano alla logica del "quattro" e che consolidano prospettive numerologiche e sotierologiche in cui l'assetto quadrato costituisce l'emblema della stabilità. Si pensi appena al quadrato magico 492/357/816, conosciuto fin dal decimo secolo, in cui la somma dei lati o delle diagonali produce sempre il numero 15. In tale prospettiva la lettura del quadrato restituisce il simbolo della terra, se si vuole, l'opposizione al trascendente nel nome degli ancoraggi consolidati al richiamo organico della cosalità. La stessa definizione dei quattro elementi primordiali, d'altronde, testimonia della pregnanza del quadrato come fondamento materiale della esistenza stessa della terra.

Il quadrato, inoltre, costituisce la forma compiuta entro cui si rende possibile la connessione spaziotemporale attraverso il collegamento col cerchio (l'emblema del tempo) che viene reso possibile attraverso i due diametri ortogonali che muovono dai quattro punti di tangenza della circonferenza coi lati del quadrato. Di ciò troviamo un esempio importante già nella descrizione stessa fornita da Plutarco della pianta di Roma: il quadrato ingloba il primo solco circolare ed integra in unità la coppia cielo-terra. Uno sguardo fugace alle religioni rivelate, infine, ci disvela che l'assunzione della forma quadrata giova a creare la condizione ottimale del proprio impatto col reale: e basterà pensare in proposito alla Croce o alla Cuba.

"In quadrato", quindi, come grande libertà di spazio, di tempo, di pensiero: ovviamente, comunque, entro un quadrato.